

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 3
Anno 5 giugno 1976

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Conto corrente post. 65 - 2381

Inaugurato il Museo Onsernone

Loco, ultima domenica di maggio.

La nuova sede del Museo onsernone è stata inaugurata nel più degno dei modi.

Altri hanno già riferito sulla cronaca della giornata. A noi preme qui sottolineare l'aspetto politico-culturale dell'avvenimento. In altra sede, su questo bimestrale abbiamo già trattato della natura e del contenuto del nostro Museo. Vogliamo unicamente indicare quello che in fondo, è stato l'artefice di questa realizzazione: GEO DEGIORGI con la sua munifica donazione ha gettato le basi per un museo stabile, tutto nostro.

Parallelamente, è stata inaugurata la mostra dedicata al pittore Bruno Nizzola.

Riportiamo qui di seguito quanto hanno detto il presidente del Museo prof. Antonio Lucchini, il Sindaco di Loco sig. Serafino Schira ed il dott. ing. Alessandro Rima che ha introdotto la mostra del Nizzola.

Lod. Autorità civili e religiose,
gentilissima Signora
ved. Bruno Nizzola,
carissimo Geo,
egregi amici, cari consoci,

Ho il piacere e l'onore di porgere a nome del Comitato del Museo onsernone il più caloroso saluto e il più vivo ringraziamento alle autorità civili e religiose, ai rappresentanti delle diverse Associazioni e a tutti coloro che oggi sono qui convenuti per la semplice cerimonia d'inaugurazione della nuova sede del nostro Museo, fondazione Geo Degiorgi.

Mi felicito per la dimostrazione di simpatia data agli organizzatori. La vostra presenza serve a dimostrare che gli Onsernesi sono oggi uniti lealmente e cordialmente, sono concordi nel pensiero e nella azione e sono pronti a collaborare nella soluzione degli importanti problemi che ognora si affacciano. E la vostra presenza è anche espressione sincera di quanto l'Onsernone ami la sua terra e le sue istituzioni. Nel culto della patria che ci diede i natali possono riunirsi e affratellarsi tutti i cuori: nella devozione al proprio paese trovano la loro piena soddisfazione i moti più generosi e le aspirazioni più belle dell'animo umano: per questo, egregi amici e carissimi consoci, noi vi promettiamo che faremo del nostro meglio per sviluppare questa nostra creatura, per portarla verso mete sempre più alte.

L'evoluzione delle generazioni procede per tappe: un ascendere faticoso, un avanzare con entusiasmo: una sosta di soddisfazione: un discendere precipitoso: un lottare continuo, un riprendere la fatica con rinnovata lena e sani propositi.

La Patria non è solo il suolo sul quale vive un popolo: essa è molto di più: è composta del patrimonio del passato e delle aspirazioni dell'avvenire: è formata dalla santità dei costumi e dallo spirito delle istituzioni:

è la tradizione fisica e morale che unisce i morti ai vivi e i vivi a coloro che dovranno nascere.

Il Museo onsernone ha ormai dieci anni. Risale infatti al gennaio del 1966 la prima riunione del Comitato promotore in casa dell'amico Remigio Meletta, solerte custode, alla quale parteciparono Alfredo Schira, primo presidente, il sindaco Martinoni Florio, Poncioni Fernando, attuale segretario della Pro Onsernone, Paolo Zenone, primo segretario e chi vi parla. Il 27 febbraio ebbe luogo l'assemblea costitutiva nella sala comunale di Loco che vide la conferma del Comitato promotore. Il Comune, dopo trattative, mise a disposizione del neo costituito Ente la «Casa Carazzetti» del 1700, scomoda però di accesso. Il Comitato raccolse il materiale da esporre e, con i contributi della Pro Helvetia e della Pro Onsernone, il 31 luglio il Museo veniva aperto al pubblico.

Nelle cinque sale erano esposte le opere del pittore Meletta, il materiale della Compagnia «La Vallona», la lavorazione della paglia, mobili antichi, pitture e paramenti sacri, costumi della valle.

In questi anni di attività, durante l'estate, il Museo ha ospitato alcune mostre: la mostra dell'artigianato onsernone, quella dei pittori onsernesi, della pittrice Andersch di Berzona e del pittore Massimo Terribilini.

Ma il bambino cresce e sorge il problema della creazione di un museo stabile e proprio, dell'accesso comodo, specialmente per i visitatori anziani.

Diverse furono le ricerche, grandi le difficoltà: nel frattempo l'amico Geo Degiorgi si dichiarava disposto a cedere al nostro Ente, in forma di donazione, la casa ottocentesca di sua proprietà sita sulla strada cantonale. Perfezionato l'atto di donazione, veniva studiato un progetto di sistemazione, quello condotto a termine.

Nell'edificio a tre piani, con il salone per le esposizioni d'arte (che ci ospita oggi) che verranno organizzate ogni anno su tema legato direttamente o indirettamente alla valle, sono state allestite: al pian terreno una cucina rustica, un locale con attrezzi tipici, una sala con oggetti e attrezzi in rame; al primo piano troviamo la sala della lavorazione della paglia, quella dei costumi e una dedicata alla Compagnia «La Vallona»; al terzo piano, in due locali, sono esposte le pitture del Meletta e un altro è riservato per l'arte sacra.

Vari enti pubblici e privati hanno contribuito con sussidi a questa ardua realizzazione e diversi Onsernesi (ma ne mancano parecchi) hanno risposto affermativamente alla azione «cento».

Il munifico gesto è stato altamente apprezzato dal nostro Comitato. I contributi ricevuti ci incoraggiano a perseverare e a intensificare gli sforzi per migliorare e sviluppare l'iniziativa dei promotori, arricchendo le nuove sale di oggetti caratteristici, oggetti ancora numerosi in Valle che costituiscono autentiche testimonianze di storia e di vita onsernone e che ora possono trovare il loro giusto posto nella nuova sede.

Con vera gioia e non celato orgoglio siamo oggi fieri di avere una sede definitiva in casa nostra, ciò che costituisce un notevole punto di riferimento culturale e una nuova attrattiva turistica.

L'ubicazione, sulla strada cantonale, permette ora alla gente di ogni età di accorrere ad ammirare il materiale che siamo riusciti a salvare dalla devastazione e dagli incettatori.

Siamo oltremodo lieti di poter offrire con vera commozione al paese che ci ha dato i natali e alla nostra Valle un'opera che dica a tutti che allorquando i tempi sono duri e le incertezze del domani inquietano i cuori, i buoni cittadini sentono maggiormente i legami della fraternità. Essi chiudono i ranghi per darsi reciprocamente forza e coraggio. I sacrifici che sono richiesti vengono fatti generosamente, quale offerta necessaria sull'altare della comune solidarietà.

Egregi Signori, cari amici, non vi è valle che meriti più della nostra di essere amata. Quando vogliamo esprimere l'amore più puro, più profondo, più duraturo, parliamo dell'amore che lega la madre al figlio e questi alla madre.

Questa Valle Onsernone, noi l'amiamo come una madre. Ma

una celebrazione come quella odierna non è che una sosta. Domani riprenderemo il cammino e andremo verso altre mete. Lo squisito gesto di comprensione del carissimo Geo Degiorgi ha permesso finalmente, e lo ripetiamo, alla nostra Associazione di proiettarsi nel futuro, di avere una sede propria. Esultiamo, egregi signori e cari convallenerani: nonostante i tempi di indifferenza generale e di contestazione un po' in tutti i campi, un cittadino che ha contribuito con prestazioni diverse alla fondazione del Museo ha saputo, con atto generoso e lungimirante, contribuire alla conservazione dei beni storici e artistici onsernesi e ricompensare così i fondatori e tutti i soci che il 27 febbraio 1966 avevano creduto nell'intelligenza e nella riconoscenza del popolo onsernone. Sono particolarmente fiero, carissimo Geo, di dirti ancora una volta grazie con sincera commozione e di proclamarti per volontà unanime **primo membro onorario** del Museo onsernone. Accetta, caro benefattore, questo diploma dalle mani di colui che cinquant'anni or sono ti vide allievo nella vecchia casa comunale, con i voti migliori di noi tutti per la tua salute.

E prima di chiudere, permettemi di dirvi che anche se talvolta i nostri sforzi non sono compresi, noi abbiamo però ancora e sempre la fede e l'entusiasmo dei nostri vent'anni e, ringraziando tutti i miei collaboratori e gli organizzatori di quanto hanno fatto, grido con tutti voi: «Viva, cresca e fiorisca sempre il Museo onsernone e la nostra Valle Onsernone».

Prof. Antonio Lucchini

* * *

Egregio Signor Presidente
del Comitato del
Museo Onsernone

Egregi membri del Comitato
Molto Reverendo Don Salmina
Gentili Signore
ed egregi Signori,

Il trasferimento del Museo Onsernone in questa nuova e magnifica sede è motivo per la popolazione di Loco di profonda soddisfazione e di grande gioia.

A nome del Municipio e di tutta la cittadinanza esprimo il più sentito ringraziamento al Comitato del Museo Onsernone, per l'enorme impegno profuso per realizzare questa opera e per raccogliere i fondi necessari a coprire le ingenti spese.

Ringrazio pure tutti gli enti ed i cittadini che hanno collaborato a questa realizzazione, che non ritengo però di elencare,

per non ripetere quanto già detto dal Presidente della Pro Onsernone. Ma non posso però esimermi dall'esternare un vibrante e sentito ringraziamento a Geo Degiorgi, che, donando al Museo la sua casa paterna, ha compiuto un gesto munifico altamente apprezzato, che gli assicura la simpatia e la gratitudine della popolazione non solo di Loco ma di tutta la valle.

Il Museo ha ora una sede indipendente, situata in posizione facilmente accessibile a persone singole o in gruppo che sempre più numerose verranno a visitarlo. E il Museo sarà la testimonianza della laboriosità della nostra gente nei tempi passati, dei loro sforzi, dei loro sacrifici, dei loro stenti, ma anche del loro amore del bello, il loro ottimismo, la loro fede nella vita. Ciò che si manifesta in modo particolare nei caratteristici costumi femminili dell'Onsernone, che, a detta dei competenti, sono fra i più belli, per la loro linea, la vivacità dei colori, gli splendidi fazzoletti che le donne si annodavano dietro il capo e che entrando in chiesa scioglievano sulle spalle. Sempre secondo il giudizio dei conoscitori, il Museo Onsernone è uno dei più tipici e dei più rappresentativi, con una dotazione di oggetti di lavoro, arredamenti, suppellettili casalinghe, arredi sacri di indubbio valore.

Come sappiamo, non tutti gli oggetti esposti appartengono al Museo; molti sono stati depositati da privati, che ne conservano la proprietà. E' pure noto che, pur dopo la spogliazione delle nostre case e delle nostre soffitte ad opera di antiquari, molti oggetti ricchi di segni e significati del passato si trovavano ancora nelle nostre abitazioni. Io voglio qui invitare ogni Onsernone a conservarli gelosamente, a non venderli ad estranei, ma piuttosto ad offrirli al Museo, che potrà al caso pagarli convenientemente.

Con questa nuova sede del Museo Onsernone, il villaggio di Loco si è molto abbellito e ne risulta valorizzato in modo cospicuo, senza che il Comune abbia speso un solo centesimo. E questo ci fa particolarmente piacere, nella nostra qualità di amministratori del bene pubblico.

Inoltre il Municipio potrà di nuovo disporre della vecchia sede del Museo, la Donazione Carazzetti, per altre eventuali iniziative. Questa bella casa padronale, è giusto rilevarlo, era una sede appropriata e degna per il nostro Museo, ma in una posizione troppo discosta dalla strada.

I visitatori, che spero accorreranno numerosi e che troveranno in Remigio Meletta, che qui ringrazio di tutto cuore, un infaticabile e appassionato custode e una competente guida dei valori del museo, avranno così modo di ammirare, oltre il Museo, anche questo nostro tipico villaggio ticinese, quasi intatto nella sua bellezza primitiva, con il magnifico Santuario, il bel sagrato rimesso a nuovo, il palazzo scolastico, il parco per i bambini, l'ampio posteggio.

Altri lavori costosi e impegnativi incombono sul paese, quali l'ampliamento della fognatura e la depurazione delle acque. Ma io penso che sapremo supe-

rare tutte le difficoltà, ottenendo i necessari sussidi, sempre che la cittadinanza di Loco collaborerà con noi (anche con critiche costruttive) e se sapremo meritarcene la fiducia in noi riposta. Qualcuno reputa che il proliferare di musei in ogni valle del Cantone, arrischia di essere eccessivo, un ripetersi delle stesse cose.

Io penso invece che l'amore verso le vestigia del passato sia un bisogno dei tempi in cui viviamo. In un mondo scosso da preoccupanti sussulti di materialità, di insoddisfazione e di contestazioni c'è ancora chi crede nei valori del passato e nella necessità che questi valori siano salvaguardati, per poterli irradiare nel futuro. E che desidera raccogliere le testimonianze, per renderne partecipi le generazioni che verranno.

Onde si sappia che una vita di lavoro e di sacrificio non è mai spesa inutilmente. Accanto alle nostre solide case, alle granitiche chiese volute dalla fede dei nostri avi e che, come la Fede, sfidano i millenni, questi semplici oggetti qui raccolti ci narrano la vita dei nostri antenati e ne perpetuano il ricordo.

Serafino Schira

* * *

E' stato testé inaugurato il Museo Onsernone. Grazie alla partecipazione di molti, si è riusciti a racimolare diverso nuovo materiale e si avrebbe voluto snellire il contenuto, mantenendo e aggiungendo ciò che è di più significativo, così da evidenziare i pezzi più importanti nella dimensione valligiana; forse un ridimensionamento sarà fatto in futuro. Così concepito, quale Museo locale a sfondo storico e di folklore, una volta approntato, può assumere un carattere statico, non mutevole per la sua finalità stessa.

Passato l'entusiasmo del primo momento, può imporsi una passiva convivenza tra i responsabili, gli abituarli della regione, i cittadini e il Museo, quale espressione culturale. Il Comitato promotore, rendendosi conto di questa situazione, per stimolare l'interesse turistico ed anche locale, ha fatto in modo che ogni anno si aprisse una mostra già nella ex-sede del Museo — Casa Carazzetti — su temi direttamente o indirettamente legati alla valle, ritenendo che solo con ciò si possano riproporre gli interessi culturali facenti perno attorno a questa ordinata raccolta folcloristica e, nel contempo, mantenere vivo «il senso del Museo», affinché questa nostra fatica non si annulli col tempo.

Con la donazione alla Società del Museo da parte del sig. Geo Degiorgi, ebbimo l'immediata certezza che il Museo potesse essere affiancato da un locale adibito unicamente ad esposizioni e a manifestazioni culturali e artigianali. Questa sala è quindi il coronamento di una legittima aspirazione; non tutti i musei, infatti, hanno la fortuna di usufruire di una tale opportunità.

Pensiamo così di aver risolto il binomio staticità-dinamicità ossia, il pericolo di staticità del museo vien equilibrato dalla dinamicità che può assumere, se l'iniziativa non si affloscia, una galleria d'arte e di esposi-

zione. Galleria, e non come definita in fase esecutiva, trovandola un po' oscura, con il termine alemannico di «Tünnel». Per poter inaugurare degnamente questa nuova sala, che dà l'avvio a molte altre manifestazioni già programmate e legate al Museo stesso, si è ritenuto doveroso organizzare una retrospettiva delle pitture di Bruno Nizzola, il quale primeggia tra gli artisti non solo Onsernonesi, ma Ticinesi, e del quale ebbimo già l'occasione di sottoporre qualche opera all'attenzione dei turisti nel 1971, qui a Loco, nella già citata «Casa Carazzetti».

Bruno Nizzola, nato a Loco il 5 aprile 1890, figlio di Leopardo e Luigia nata Tonini è attinente di Berzona; sposò la Vittorina Juri di Quinto, in Val Leventina. Trascorse quasi completamente la sua vita a Locarno, dove risiedette fino alla morte, avvenuta il 31 gennaio 1963. Così parla l'anagrafe.

Autodidatta, si dedicò all'arte pittorica sin da giovane per necessità fisica. Il suo temperamento, apparentemente introverso, trovava uno sfogo solo nel rapporto con la natura, la sua rudezza si annullava davanti ad una tela, ed il quadro che ne usciva — impregnato di poesia — poteva, da un attento osservatore, essere attribuito ad un autore di animo genuino, sincero e gentile. Il pittore onsernone di via Monteguzzo — tanto per aggiungere un aggettivo alla definizione di Angelo Casé — rappresenta per noi Onsernonesi un figlio degno della sua terra che, con grande umiltà, è stato capace di difendersi, appartandosi, da quell'inquinamento spirituale cui solo idealisti sinceri possono sottrarsi.

Osservatore sensibile e profondo, intravedeva che quel succedersi incalzante di iniziative vincolate solo a parametri economici intaccavano il suo mondo, in un periodo in cui la difesa della cultura, della storia e dell'arte erano solo illusioni, per mancanza di leggi efficaci. Si affliggeva, Bruno Nizzola, vedendo che le iniziative per la manomissione di caseggiati settecenteschi, di «lanche», di tipici casolari rurali-lombardi, andavano prendendo piede, iniziative che portavano inesorabilmente a demolizioni atte a far posto ad organismi più redditizi.

Molte volte si affrettava con la tavolozza ed il pennello a fissare, non già l'oggetto stesso, ma quel tanto di poesia che l'oggetto ambientato emanava in sincronia con la sua sensi-

bilità, o meglio fissava col colore quegli stimoli che il suo raffinato apparato sensitivo con acume captava.

Incoraggiato fin dall'inizio da Attilio Balmelli, Edoardo Berta e Giuseppe Foglia, ha persistito per tutta la vita nella direzione che lui stesso si era tracciata, sorretto da un grande impulso di esprimere e tradurre i suoi sentimenti e impressioni col pennello. Allergico a qualsiasi riconoscimento, solo di tanto in tanto — quasi costretto da amici, tra i quali lo scultore Max Uehlinger — i suoi olii apparivano nelle esposizioni, tanto aveva timore di immeritato onore.

Senza disdegnare il lavoro manuale, vi si dedicava con passione e seguiva ogni organizzazione a sfondo culturale. Infatti non era «un imbianchino che dipingeva tele», o come si suol dire un «pittore della domenica», ma un grande pittore che faceva anche l'imbianchino, così si scrisse nel 1969 in occasione della mostra al «Negromante».

Il curriculum-vitae pittorico potrebbe essere concentrato in un primo periodo di approfondimento tecnico e stilistico, che potrebbe rappresentare la sua attività fino alla scoperta del Franzoni, del quale, Angelo Nesi, il «poeta randagio» — come riporta Gilardoni nel suo volume su Nizzola — lo informava sulla vita e sulla tragedia franzoniana vissuta.

In questo secondo periodo, con paziente lavoro, superava la visione paesaggistica, discorsiva, per sfociare in un'interpretazione poetico-sentimentale del soggetto.

Lasciando la inquadratura artistica a qualche critico d'arte preparato, senza entrare negli «ismi» comuni, penso che il Nizzola non abbia mai seguito una scuola ben definita, ma si è comportato da pittore solitario che, per tutta la vita, con una ricerca persistente, ha voluto esprimere in modo genuino, ciò che natura e pensiero fusi in un'alternativa pittorica gli permisero di captare.

Nel complesso, la prima parte delle sue opere rispecchia una impostazione figurativa, l'ultima una tendenza all'astrattismo, non per scelta contingente, ma per necessità evolutiva, così come si può rilevare da queste tempere e olii sottoposti alla vostra attenzione.

Prima di concludere questi brevi cenni, voglio ringraziare la signora Vittorina Nizzola, vedova del pittore, che ci ha dato, con generosità, l'opportunità di organizzare questa esposizione.

Alessandro Rima

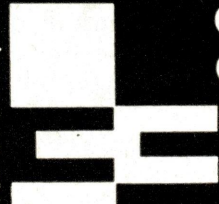


Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



L'anarchico Bakunin cittadino onsernonese

Ricorre quest'anno il centenario della morte di Michail Bakunin, 1814-1876. In giugno la Biblioteca cantonale gli ha dedicato una mostra con motivazione: «...la fervida vita del rivoluzionario s'intreccia col nostro paese in particolar modo per i soggiorni a Locarno tra il 1870 e il 1874 e a Lugano dal 1874 a poche settimane prima della morte.»

Come tanti altri anarchici, Bakunin era per nascita ed educazione un uomo di campagna pur avendo sangue aristocratico nelle vene. Bevve le sue prime idee alle inebrianti fonti di Rousseau, Hegel, Fourier, Proudhon. Partì dalla natia Russia a 26 anni d'età e girò il mondo, attirato ovunque vi fosse odor di sommossa. Fu in prigione un anno in Sassonia, un anno in Austria, sei anni nella Fortezza dei SS Pietro e Paolo a Mosca e altri quattro anni in Siberia, da dove fuggì nel 1861.

Di corporatura gigantesca, rivoluzionaria e cospiratore, organizzatore e propagandista, seppe comunicare la sua carica d'entusiasmo ad altri uomini, conquistarli ai suoi ideali, trascinarli senza fatica all'azione, nella discussione o sulle barricate. Predicò e scrisse il socialismo libertario in polemica con quello autoritario di Marx: il mutualismo invece del collettivismo, i mezzi di produzione ai lavoratori invece che la nazionalizzazione, l'abolizione del potere invece della sua conquista, l'autonomia comunale e il federalismo in opposizione al centrismo, ecc.

Nel secolo in cui visse, tra i più fecondi di gente che nella storia entrò lasciandovi un gran segno, anche Bakunin ebbe ed ha il suo bravo posto.

Conobbe un'infinità di personaggi importanti e suoi contemporanei famosi: basti dire che dava del tu a gente come Carlo Marx, Friedrich Engels, Pierre-Joseph Proudhon (di costui B. ebbe a definirlo «è il maestro di noi tutti»), George Sand (anch'essa è oggi a cento anni dalla sua morte), Elisée Reclus, Aleksandr Herzen, Giuseppe Garibaldi, Riccardo Wagner, Giuseppe Mazzini...

Tra i suoi maggiori collaboratori ebbe due svizzeri: James Guillaume di Neuchâtel e Adhémar Schwitzguébel di Sonvilier, giacché allora (e forse si spiegano così i contrasti di oggi tra arieti giurassiani e orsi bernesi...) il Giura vantava uno dei gruppi anarchici più forti.

Tra il 1870 e il 1874, già in declino fisico e politico, Bakunin è in Ticino, alla Baronata di Mappo. Non staremo ora a descrivere il soggiorno di B. nel Locarnese, altri lo hanno già fatto e altri lo faranno, ma è qui che troviamo le due note che, in fondo, ci interessano: la presenza nel suo giro del giovane Remigio Chiesa di Loco e la concessione della cittadinanza onsernonese a Bakunin.

Sul primo fatto scrive Pier Carlo Masini nel suo libro (1974)

«Cafiero»: ...Due ticinesi entrati nel giro di Bakunin, il giovane Remigio Chiesa e il vecchio farmacista Paolo Gavirati, collaborarono alle trattative ed infine la proprietà della «vecchia Baronata» venne acquistata per 18'000 franchi. Chi era Remigio Chiesa di Antonio? Come e perché entrò «nel giro di Bakunin»? Se alla prima domanda non abbiamo personalmente che scarsissime risposte, per la seconda il nostro buio è ancor più pesto. Di lui sappiamo che nacque nel 1832 e morì nel 1906. Ottenne la patente di maestro di scuola nel 1854 e fu circa poco dopo quell'epoca che dovette abbandonare la sua valle stabilendosi definitivamente a Locarno.

Dai necrologi pubblicati sulla stampa cantonale alla sua morte, stralciamo qualche passaggio: «... La sua vita è una storia che sembra una favola... L'amore alla libertà, ch'egli sapeva quanto costasse cara, era in lui congiunto a una intensa affezione al paese natio...» (Corriere del Ticino 10.7.1906). «...La sua valle lo piange. Poich'egli amò di questa povera terra il popolo e la libertà... Nel corso della sua esistenza di luce e di ombre come son tutte le umane carriere, ebbe salda nel cuore una fede a tutto quanto è giustizia e a tutto quanto è progresso...» (Popolo e Libertà 10.7.1906). «...ebbe sviscerato amore a libertà e giustizia, odiò e diè battaglia alla tirannia sempre...» (La Cronaca Ticinese 9.7.1906). Una cosa è certa: la sua vita fu avventurosa. Ma, per momento, troppo poco sappiamo di lui per poterne raccontare le gesta con serenità e oggettività.

Notizie supplementari ai rapporti di Bakunin con l'Onsernone, valle che forse non aveva nemmeno mai vista, ci vengono dalla penna di Giuseppe Mondada che così scrive sull'Eco di Locarno dello scorso 1. giugno: A Minusio, il profugo rivoluzionario doveva già bazzicare, per un verso o per l'altro, nel dicembre 1871 poiché il suo protettore, l'avv. Paolo Mordasini, ne dava avviso al Municipio: «...l'amico mio Bakunin è in possesso d'un passaporto americano e sono in corso le pratiche necessarie alla di lui naturalizzazione...» (verbali municipali). Difatti l'assemblea comunale di Mosogno accordò al russo con pochi voti la cittadinanza comunale. Credo però che la pratica non poté proseguire oltre; malgrado le mie ricerche, non ho, almeno sinora, trovato altra conclusione né negli uffici cantonali né a Berna. L'acquisto della villa Baronata avvenne il 2 agosto 1873 con rogito del notaio Francesco Mariotti di Locarno.

(...) Nella vendita erano compresi anche i mobili di casa. Il prezzo era di Fr 14'000.— pagati con Fr 500.— al momento del contratto, con Fr 9'500.— entro il primo settembre successivo e con Fr 4'000.— entro il primo ottobre successivo. Sarà Cafiero che provvederà a

pagare, se non tutto, almeno le ultime due rate. (...) Forse la prima quota era stata data dagli altri protettori, il farmacista Paolo Gavirati di Locarno — che antecedentemente s'era distinto nell'ospitare profughi mazziniani — e Remigio Chiesa di Loco.

V'è da aggiungere un particolare: se l'avv. Paolo Mordasini è il medesimo avv. Mordasini del quale Remigio Chiesa ne era il fiero nemico, non riusciamo a capire come ambedue gli antagonisti siano stati contemporaneamente «amici e protettori» di Bakunin. L'unica ipotesi che ci sembra logica è che il Chiesa abbia suggerito a Bakunin di rivolgersi, senza profferir parola sul conto del mandante Chiesa, all'avv. Mordasini il quale a sua volta sarebbe stato in grado di rimediare, come abbiamo visto, una facile cittadinanza a Bakunin. Ovvero: il Mordasini aiutò Bakunin senza essere a conoscenza che quest'ultimo era amico del Chiesa il quale usò il Mordasini al suo fine senza che questi lo sapesse. Ma è solo un'ipotesi...

Aldo Bornia

nda: ringrazio i signori Lino Elio Mordasini e Alfredo Schira per le preziose indicazioni che gentilmente mi hanno fornito.

Estratto dei verbali municipali e assembleari del Comune di Mosogno i quali attestano la proposta e la concessione, nell'agosto 1871, della cittadinanza a un Russo, certo Bakonnine, o Bakenini, Michele.

Risoluzione Municipale del 25.8.1871, sul terzo oggetto:

«Cioè sul desiderio espresso con lettera 15 corrente da certo Bakonnine Michele - Russo, di essere incorporato a Mosogno - la Municipalità vi propone la accettazione pagando la tassa nell'attitudine di fr. 200.— ai fr. 400.— come è prescritto dall'art. 10 della legge 5 giugno 1861 sulla naturalizzazione ticinese e possa conseguire dalla autorità superiore analogo diploma.»

Risoluzione assembleare del 27.8.1871, punto 3:

«Il sindaco a esposto che certo Bakenini Michele, Russo che dimanda di essere incorporato in questo Comune. Capitano Zanicoli Carlo propone che sia adottato il preavviso Municipale per l'accettazione meno la tassa e l'assemblea se lo accetta ciò che riguarda a indennizzo si rimette alla pura generosità nell'attitudine prescritte dalla legge. Non essendo altre proposte si passa alla proposta di Zanicoli Carlo, affermativi no. 25 negativi nessuno.»

COMOLOGNO

PROSSIMAMENTE UNA ESPOSIZIONE SUI RETTILI

La Società Amici di Comolengo, continuando la serie di manifestazioni dedicate ai valori naturali della nostra valle, nell'intento di promuovere una maggior conoscenza degli stessi, organizza nei giorni 31 luglio e 1. agosto un'interessante esposizione sui «rettili dei nostri monti».

L'esposizione sarà articolata in due settori ben distinti; il primo a carattere didattico comprenderà tra l'altro una eccezionale documentazione fotografica sul parto della vipera. Nel secondo, racchiuse nelle apposite vetrine si potranno ammirare le vipere aspis e vipere berus nonché altre specie di rettili presenti sulle nostre montagne.

Per l'occasione la Società organizzatrice può avvalersi della collaborazione e della competenza dell'erpertologo Peter Frösch di Arbedo.

Il programma della manifestazione prevede anche una conferenza con diapositive sullo stesso tema, che sarà tenuta nella serata di sabato 31 luglio. L'entrata sarà libera a tutti.

* * *

La Società Amici di Comolengo festeggia quest'anno i dieci anni di vita. Per celebrare degnamente questo traguardo, la associazione ha organizzato una serie di manifestazioni alle quali sono invitati tutti gli amici e i simpatizzanti.

domenica 18 luglio:
GITA ORNITOLOGICA.
Partenza dalla piazza di Comolengo alle ore 05.00.

31 luglio - 1. agosto:
mostra: «I RETTILI DEI NOSTRI MONTI» (casa comunale).

sabato 31 luglio:
ore 20.30: conferenza di Peter FROESCH su «I RETTILI DEI NOSTRI MONTI».

venerdì 6 agosto:
dalle ore 09.00 in avanti, concorso «BALCONI FIORITI».
ore 16.00, casa comunale, premiazione concorso «BALCONI FIORITI» in collaborazione con la rubrica radiofonica IL PIACEVIRANTE.

sabato 7 agosto:
ore 15.00: ASSEMBLEA GENERALE dell'associazione. Partecipa il prof. Ottavio LURATI, docente all'Università di Basilea, con una chiacchierata sul dialetto.

ore 16.00: «un'ora con i bambini» con PRUNELLA e BARACCO.

ore 20.30: «ATTRAVERSO IL FOLCLORE ITALIANO». Serata di canto popolare con Dasy LUMINI e Beppe CHIERICI.

mesi di luglio e agosto:
mostra di pittura nella sala comunale, di Hans Peter Trucco.

SPRUGA

NUOVO RISTORANTE

Proprio all'entrata del Villaggio, è in funzione da giugno un nuovo ristorante denominato «BELLAVISTA».

Ricavato nello stabile di proprietà Arturo Bezzola, esso è gestito dalla signora Fernanda Tarabori che si avvale della collaborazione del fratello Piero. Il nuovo ritrovo, elegante e ben curato, è una nuova infrastruttura che, accanto agli esercizi pubblici già esistenti in valle, non mancherà di soddisfare le esigenze della popolazione indigena e dei turisti.

Alla gerente non possiamo, quindi che augurare buona fortuna.

CRANA

La filodrammatica «ALLEGRIA» ritorna alla vita

Quando nella nostra Valle, nei nostri piccoli paesi, una società od un'associazione si scioglie, è indice sicuro di spopolamento e di abbandono delle nostre regioni.

A Mosogno, la sera del 24 aprile 1976, i soci della Filodrammatica «Allegria» di Crana, hanno deciso all'unanimità di continuare la lotta affinché questa nostra associazione benefica ed allegra, non abbia a morire.



Si è ricordato come negli anni più difficili per la nostra gente di Valle, priva di ogni svago, questa filodrammatica di CRANA girava diversi paesi con delle rappresentazioni e si faceva applaudire dal numeroso pubblico sempre presente: queste recite erano l'occasione per passare delle serate in allegria. Con il fondo cassa venivano finanziate delle opere comunali, si recava un aiuto a soci meno fortunati e si può tranquillamente affermare che questa società aveva uno scopo anche benefico.

Ed è appunto per questo che i soci riuniti in assemblea si so-

no trovati d'accordo di non lasciare morire questa nostra società, ma di voler continuare a presentare qualche svago ai pochi che ormai restano in Valle anche durante i lunghi mesi invernali.

Diamo qualche nota sui lavori assembleari, diretti dal presidente signor Poncioni Giovanni coadiuvato dal segretario Poncioni Fernando ed alla presenza di una decina di soci.

L'ordine del giorno prevedeva la relazione del Comitato, presentata dal segretario, e la decisione sullo scioglimento della Società.

Il comitato in carica da oltre dieci anni è stato criticato per aver lasciato trascorrere questo lungo periodo senza riunire i soci in assemblea o almeno tentare di rilanciare la società con qualche piccola festa o svago.



Il disinteresse è stato però in questo periodo totale sia da parte del Comitato, sia da parte dei soci che mai hanno chiesto dove fosse andata a finire questa filodrammatica. I motivi sono numerosi e per citarne alcuni tra i principali vi è il continuo abbandono della Valle dei nostri giovani, la nascita della Associazione sportiva di Crana che ha concentrato tutte le forze del paese e della valle sia per la costruzione del piccolo campo di Crana, come per il piazzamento della baracca in legno quale nuova sede, ecc. Ora però si è deciso di continuare l'attività ed il comitato è stato incaricato di riorganizzare la società con l'emissione delle tasse annuali, cercare una sede stabile a Crana ed in seguito riunire una nuova assemblea per le nomine statutarie. Alla fine dell'assemblea vengono consegnati dei piatti ricordo a coloro che negli anni difficili hanno diretta la nostra società e cioè al Signor Milani Antonio, quale direttore delle recite sempre preparate con grande spirito di abnegazione e sacrificio, ai Signori Sartori Mario e Mordasini Gianluigi quali presidenti per lunghi anni: a loro l'assemblea ha rivolto il grazie più cordiale per quanto fatto e siamo sicuri che continueranno nei loro sforzi affinché la filodrammatica «ALLEGRIA» di Crana abbia a vivere con la sua opera per altri lunghi anni.

GRESSO

Ringraziamo il signor Giovanni Fiscalini di Gresso che ci ha fatto pervenire l'interessante ritaglio di giornale del 1949 che riproduciamo:

L'ACQUEDOTTO DI GRESSO

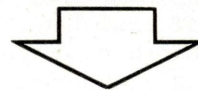
Grazie all'iniziativa di alcuni volontari, all'appoggio della popolazione e dell'ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto, il solatio paesello di Gresso, posto a 1000 m s/m., che in tempo di siccità e di gelo deve attingere l'acqua in un anemico ruscello lungi dal casggiato, avrà finalmente il suo acquedotto, costruito secondo la tecnica moderna, che capta nel sottosuolo di una pineta una sorgente di 70 litri circa al minuto a circa 1800 m s/m. e mediante una tubazione di ml 2630 conduce l'acqua sopra il paese in un serbatoio di 40'000 litri, il quale alimenterà fontane, robinetti, il lavatoio e le pompe anti-incendio

Il progetto dell'acquedotto è opera dell'Ing. L. Forni di Bellinzona e l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'impresa B. Cattaneo di Tesserete per le opere da capomastro ed alla ditta Nonni di Orselina per i lavori di idraulico.

La costruzione dell'acquedotto

è stata preventivata in franchi 95'000 di cui il 30% a carico del Cantone, il 30% a carico della Confederazione ed il rimanente a carico del Comune il quale, data la sua situazione finanziaria scabrosa e gli inesistenti cespiti di entrata, deve fare assegnamento sui generosi contributi degli enti di solidarietà. I lavori di costruzione, iniziati ai primi di ottobre 1948 (nel fatidico centenario della Costituzione federale) e favoriti da un tempo propizio fino a metà dicembre, sono ora a buon punto e saranno ripresi appena che la stagione lo permetterà, di modo che nel corrente dell'estate potrà aver luogo il collaudo dell'acquedotto, il quale, colla correzione della strada cantonale ed il servizio postale mediante carrozza per circa 17 posti, segnerà l'inizio di altre opere di progresso.

X.



A GRESSO

Affittasi appartamento

per tutto l'anno,
dal 1. gennaio 1977.

Interessati scrivere a
Cas. post. 501 - 6601 LOCARNO

LOCO

Lo scorso 22 aprile ebbe luogo a Loco l'assemblea generale della Cassa Raiffeisen alla quale hanno partecipato 32 soci dei Comuni della Bassa Valle. Il saluto d'apertura venne posto dal presidente Mario Schira il quale continuando con la lettura del rapporto di direzione ha voluto sottolineare la particolare situazione economica in conseguenza della recessione, soffermandosi in modo particolare sui tassi di interesse in continuo regresso dallo scorso giugno.

Prendeva in seguito la parola il gerente Serafino Schira che, dopo l'esposizione dei conti e del bilancio passava al suo rapporto illustrando dettagliatamente le diverse cifre, sottolineando che il totale del bilancio 2'780'710.90 fr. registra un aumento di quasi 400'000.— fr. nei confronti dell'anno precedente, aumento che, tenuto calcolo della recessione si può definire più che soddisfacente. Il movimento generale ha quasi raggiunto i cinque milioni di franchi, 317 i libretti di deposito

al 31. 12. 1975 con un importo totale di fr. 2'526'762.70.

Le obbligazioni di cassa malgrado il buon tasso offerto sono solo 22 per un importo di franchi 80'500.— questo fatto dimostra che non si ricerca solo un buon interesse, ma anche una certa elasticità nel collocamento dei propri capitali affinché, probabilmente in considerazione delle incertezze dei tempi che corrono siano facilmente disponibili. Continuando il suo lungo rapporto il gerente ha voluto raccomandare a quei soci che intendono acquistare o costruire una casa di fare il passo secondo la gamba, di fare bene i conti con le proprie possibilità finanziarie prima di prendere definitivamente degli impegni che risulterebbero poi troppo onerosi per il budget familiare qualora la situazione attuale sul mercato del lavoro dovesse peggiorare.

Terminava ringraziando i colleghi della direzione e del consiglio di sorveglianza per la fattiva collaborazione, augurandosi che nel 1976 il numero dei soci e dei clienti abbia sempre ad aumentare.

Il Consiglio di sorveglianza



Ristorante della Posta

I. Bétrisey **RUSSO**
Piatti caldi e freddi Tel. 093 85 11 66



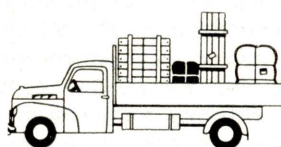
Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36 **GRESSO**
Ger. Edy e Armando Garbani



Benito Cattaneo 6595 Riazzino

Frutta e Verdura Tel. 092 64 10 51/52



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali
Tel. 093 85 11 88

presieduto da Renato Schira presentava il suo rapporto illustrando l'attività dello stesso quale organo di controllo dichiarandosi soddisfatto del risultato dell'esercizio 1975, por- gendo calorosi ringraziamenti al gerente per il lavoro svolto con competenza e dedizione, ringraziava pure il consiglio di direzione ed invitava i soci ad

approvare conti e gestione 1975 ciò che è stato fatto senza esi- tazione.

Alle eventuali il gerente sotto- poneva alcuni progetti per la ormai tradizionale passeggiata sociale. Dopo ampia discussione si decide di andare a Vaduz- Malbun, la data venne in segui- to fissata per l'11 luglio u. s.

Il castagno e la sua malattia

Il castagno costituisce ancor oggi, un non indifferente patri- monio forestale della nostra valle ed ha costituito un im- portante fattore economico, in tempi non poi così lontani. L'origine di questa pianta, la si può situare a circa 15 milioni d'anni fa, cioè verso la fine del terziario. A comprovare questo fatto sono i ritrovamenti di impronte di foglie nei depositi glaciali e quelli di polline fos- silizzato nelle torbiere pre- alpine.

Un contributo determinante della diffusione del castagno nelle valli alpine, lo dobbiamo ai romani, che durante l'espansione del loro regno l'hanno

introdotto in vaste regioni an- che al nord delle Alpi.

Purtroppo questo maestoso al- bero, che racchiude tutta la sua bontà e bellezza e che rende caratteristici alcuni luoghi on- sernonesi, nell'ultimo trenten- nio è stato colpito da una ma- lattia.

Come attacca la pianta, quale è il suo sviluppo e quali le conseguenze?

Vi proponiamo in merito uno stralcio di una conferenza, te- nutasi nel 1963 a Locarno, in occasione della Giornata inter- nazionale del legno, dall'allora Direttore dell'Istituto federale di ricerche forestali, Prof. Dott. A. Kurth.

Il cancro del castagno

«Il cancro corticale del casta- gno è causato da un fungo asco- micete, Entothia parasitica, che si espande nel cambio tra la corteccia ed il legno formando un micelio di color giallo-ocra. L'infezione avviene per mezzo di spore microscopiche portate dal vento. Arrivate su una feri- ta della corteccia, esse cresco- no nel cambio dando origine ad un micelio che irrompe il flusso di linfa della pianta. Di conse- guenza, i rami sopra il pun- to d'infezione appassiscono e muoiono lentamente. La zona infetta si distingue inoltre per le screpolature cancerose della corteccia e per la presenza di piccoli sporangi color arancio. Il decorso della malattia è len- to; alcuni rami seccano, più tardi cime intere. I castagni, or- mai completamente secchi, pos- sono emettere nuovi polloni al piede, che resistono per un cer- to tempo all'infezione. La mor- te della pianta è ritardata così anche per molti anni. Il cancro corticale del castagno, che in origine era presente allo stato endmico sul castagno cinese, fu trasportato in America con piante d'ornamento e di là più tardi introdotto in Europa. Esso ha completamente annientato il patrimonio castanile ameri- cano ed ora sta attaccando e distruggendo estesi boschi in Italia ed in Francia. Seguendo le vie di comunicazione la ma-

lattia raggiunse rapidamente le regioni situate attorno ai laghi dell'Insubria.

Grazie allo studio statistico sulla densità dell'infezione ed il decorso della malattia è sen- z'altro possibile prevedere il suo sviluppo futuro. Ciò è di estrema importanza per l'ordi- ne d'esecuzione e l'intensità dei lavori di risanamento e di con- sequenza per l'elaborazione del piano dei medesimi. La diffu- sione sempre maggiore conti- nua del legno di castagno e la situazione forestale generale dei Cantoni meridionali hanno fatto maturare l'idea del risana- mento totale dei boschi casta- nili».

Rendiamo attenti gli abbonati che ancora non hanno versato la tassa d'abbonamento che a partire dal prossimo numero sospenderemo loro l'invio del giornale.

Per ragioni di spazio, riferiremo nel prossimo numero sui lavori di restauro della chiesa di Ver- getto.

Giornate ornitologiche in valle

La nostra valle è stata anche quest'anno al centro di alcune giornate di studio sugli uccelli di montagna. Le prime due domeniche di maggio, la re- gione del passo della Garina, ha ospitato una quarantina di ornitologi provenienti dal Bel- gio e Francia.

I graditi ospiti hanno avuto modo d'incontrare un buon nu- mero di specie alate e la loro attenzione era rivolta soprat- tutto a quelle che nelle loro re- gioni sono rare o addirittura assenti. L'apice della loro sod- disfazione fu raggiunta con la osservazione del lui bianco, presente sul territorio belga con al massimo tre coppie, con quel- la del zigolo muciatto e del co- dirossone. Per molti di loro si è trattato della prima occasione d'incontrarsi con specie e am- bienti tanto differenti dei loro paesi. Gli escursionisti stranie- ri, sono stati guidati dal nostro convallerano E. Marconi, il quale non si è limitato al solo campo ornitologico. Egli ha in- fatti esposto in sintesi dei cen- ni di storia vallerana e con- dotto i partecipanti alla visita del museo.

Come ha fatto presente un ospi- te al termine delle giornate, il ricordo della nostra valle ri- marrà in loro per molto tempo, sia dal lato che strettamente li riguarda e soprattutto anche per quanto hanno appreso in modo semplice ma efficace. L'annuale escursione della So- cietà ornitologica Locarnese, si è tenuta sempre nella regione del passo Garina, la terza do- menica di maggio.

Poco più di una ventina i parte- cipanti, fra i quali molti i gio- vani, i quali con la loro gran-

de voglia di conoscere hanno reso interessante anche que- sta giornata.

Infine nella regione di Como- logno, si è organizzata la «gior- nata del giovane» voluta dalla Società Locarnese, per appro- fondire le conoscenze dei pro- pri giovani aderenti. La «gior- nata» tenutasi il 19-20 giugno, ha registrato, malgrado la sola presenza di 5 partecipanti un ottimo successo.

NEL 1975 SPESI PER OPERE TURISTICHE IN VALLE

Fr. 36'000.—

L'assemblea dell'Ente Turistico Locarno e Valli

Poco più di una ventina dei circa 900 soci hanno parteci- pato all'assemblea ordinaria dell'Ente Turistico di Locarno e Valli, tenutasi il 16 giugno nella sala del Consiglio comu- nale di Locarno.

Apprendo i lavori, il presidente Alfonsito Varini, ha sottolinea- to la scarsa partecipazione pro- ponendo per il futuro di antici- pare l'assemblea al mese di maggio evitando in tal modo delle coincidenze. Si è pure soffermato sui risultati positivi registrati nel movimento turi- stico della regione.

Risultati che vengono detta- gliatamente esposti nella rela- zione sull'attività dell'Ente e che i presenti hanno accettato dopo alcuni interventi.

Dalla stessa relazione si può rilevare il confortante aumen- to dei pernottamenti, nella no- stra Valle, anche se questo é dovuto all'assoggettamento alla tassa di soggiorno dei domi- ciliati fuori valle e a ricuperi di anni precedenti.

Dai rendiconti finanziari si nota che per opere turistiche realizzate in valle (riattazione di 2 ponticelli a Comologno e per la riattazione dei sentieri nell'ambito della prima fase), sono stati spesi fr. 36'300.—. Approvati i conti finanziari si passava alla principale trattan- da all'ordine del giorno: le no- mine statutarie.

Per acclamazione veniva ricon- fermato l'attuale Consiglio di amministrazione con alla pre- sidenza Alfonsito Varini e gli altri 16 membri fra i quali An- tonio Lucchini quale delegato della nostra Pro e Pietro Mella delegato della Comunità di Valle.

RUSSO

Complimenti alla giovane **Martine Bedolla**, figlia di Plinio, che ha ottenuto il diploma di maestra d'economia domestica «all'Istituto de Camargue à Nîmes» (France). Alla brava Martine auguri per una carriera brillante e ricca di soddisfazioni.

* * *

Felicitazioni vivissime a **Roland**, figlio del fu Cesare e Mirta Jeannet-Bedolla, che ha superato gli esami di maturità federale al «Collège Voltaire» di Ginevra.

Al bravo Roland auguri di buon proseguimento negli studi uni- versitari.



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



Locanda Onsernonese «Ai Zott»

Cucina nostrana
Pensione completa

6611 VERGELETTO
Tel. 093 85 15 66
Fam. MIGOTTI - RUGGERI

LETTORI CHE SCRIVONO

Questa rubrica non implica il pensiero della redazione.

Corsi per adulti 1976 - 77

Il prossimo autunno inizierà, sotto la direzione dell'Ufficio per l'insegnamento postscolastico, il nuovo ciclo di corsi per adulti.

Questi corsi, come rilevo dall'apposito opuscolo, sono aperti a tutti, indipendentemente dalla nazionalità e dalla formazione scolastica e professionale. Le materie trattate sono varie; le lingue, la matematica, la contabilità e l'elettronica. I corsi per queste discipline hanno una durata di tre o quattro anni, con lezioni settimanali che si tengono da metà ottobre a metà maggio.

Se le richieste sono giustificate, vengono programmati dei corsi di economia familiare, cucina e sartoria, nonché dei corsi brevi di carattere informativo e culturale e corsi pratici d'espressione artigianale e artistica.

Sfogliando l'opuscolo dianzi citato, noto che all'organizzazione dei corsi, collaborano parecchi incaricati-animatori locali. Loro compito è quello di coordinare i corsi, tenendo conto dei desideri espressi dalla popolazione locale, da società o da enti attivi nella regione.

Benché l'insegnamento post-scolastico non rappresenti una novità, devo purtroppo constatare che per la nostra valle non vi è alcuna persona preposta a questa mansione.

E' un motivo questo, che mi offre l'opportunità di fare una considerazione. Gli statuti della nostra Pro prevedono anche una Sezione educazione, il cui scopo come si può vedere dallo statuto stesso è: lo studio di tutto quanto ha riferimento alle scuole, al miglioramento delle stesse, al sussidio di speciali rami d'insegnamento, alla formazione e al perfezionamento professionale, ecc.

Mi pare quindi più che logico concludere questa mia considerazione con una domanda: A chi spetta, nella nostra valle, promuovere l'organizzazione dei corsi per adulti?

E. Marconi

AUGURI

AUGURI ai nuovi onsernonesi:

VASCO

di Elena e Venanzio Terribilini, Vergeletto

DEBORA

di Eliana e Ezio Piazza, Russo

ILARIA

di Marta e Sesto Candolfi, Comolugno

ANNA

di Daniele e Monica Biadici, Comolugno

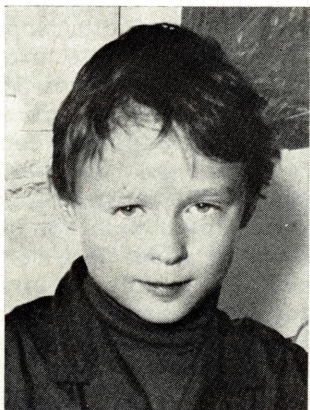
GIONATA

di Mariapia e Claudio Buzzini, Vergeletto

E tanti auguri a Piergiacomo Lucchini ed alla Tailandese Noanchan Hanchan, unitesi in matrimonio nell'oratorio di Seghelina.



i nostri lutti



† GIOVANNI FISCALINI
d'anni 8

Noi concepiamo la morte come momento esistenziale inevitabile certo e, tuttavia tragicamente misterioso. Tanto più inspiegabile e crudele esso appare ai nostri occhi quando colpisce il giovane od il bambino: vale a dire chi, nel normale e per noi logico avvicinarsi delle cose ancora non ha iniziato o neppure si è avvicinato a quello che normalmente consideriamo il declino della nostra esistenza.

Più intensamente ed angosciosamente ci chiediamo, allora, il perché, le ragioni del nostro morire quando neppure abbiamo avvertito il senso del vivere e, per conseguenza, non sappiamo nemmeno concepire il senso della morte.

E' l'interrogativo angoscioso e senza risposta umana che ci pone, ancora una volta la morte del piccolo GIOVANNI.

Proprio in questa sgomenta riflessione sta forse, il senso del suo vivere e del suo morire; nell'obbligarci, cioè, a considerare o riconsiderare il motivo profondo del nostro esistere e della nostra morte: in una parola, del nostro terreno passare. In un'altra dimensione, la morte di GIOVANNI ha fatto scaturire dall'animo di noi tutti quel senso di umana solidarietà verso chi la sua scomparsa più direttamente ha colpito. Senso di partecipazione ad un dolore che all'estaneo può apparire persino insopportabile ma che, per inenarrabile che sia, suscita in coloro che colpisce quella forza d'animo della quale essi stessi non si credevano capaci: quella forza che, non cancella certo la ferita del cuore, ma, tutto vince e tutto supera poiché trae origine dalle più intime e profonde risorse dell'essere.

Non è stato inutile, quindi, il breve passaggio di GIOVANNI su questa terra.

Non è stato senza scopo quel suo improvviso, imprevisto ed irraccontabile passare dai suoi giochi al mondo ineffabile dei sogni eterni.

E' e rimarrà per sempre inspiegabile a coloro che con la sua breve esistenza ha rallegrato ed ai quali sommessamente per non turbare quel dolore ora fatto di ricordi preziosi, anche

la redazione di «Voce Onsernonese» attesta tutta la sua simpatia.

Inspiegabile e inenarrabile: questo sì! Poiché, qualunque sia il nostro modo di pensare e di credere, nessuno saprà mai spiegarci con umane parole perché GIOVANNI è morto in un giorno di giugno pieno di sole.

† ADRIANA DE GIORGI

In un anno particolarmente triste di gravi lutti, ci ha lasciato, dopo lunghe sofferenze sopportate con inimitabile stoicismo e serenità, anche ADRIANA DE GIORGI. Nata a Chiasso da distinta famiglia patrizia, Adriana era venuta tra noi (per poi tornarvi ogni estate, con la famiglia) dopo il matrimonio con l'amico Sergio, Vice-direttore a Berna dell'Automobil Club svizzero.

Intelligente, aperta, generosa, Adriana non ebbe difficoltà ad ambientarsi nella grande famiglia comolognese, nella quale fu accolta con lo stesso affetto con il quale, subito, prese a partecipare alla vita delle famiglie del Comune, a dividerne le gioie e i dolori.

Adriana fu per molti anni uno degli ospiti più attesi e festeggiati della purtroppo breve stagione estiva comolognese e non solo dagli amici intimi; una delle presenze più vive e consolanti. Avevamo, tutti, negli ultimi anni, visto con rammarico diradarsi le sue visite, ridursi la durata dei suoi soggiorni. Non la rivedremo più sulla piazza o al balcone di casa, non ci rallegrerà più il suono inconfondibile della sua cordiale risata. Ma continueremo a ricordarla con commossa gratitudine per tutte le ore di gioia e di serenità di cui le siamo debitori, per l'esempio mirabile della sua abnegazione di madre, e della sua rasserenante fermezza nell'infermità e di fronte alla morte.



BEZZOLA ERMENEGILDO

* 21. 10. 1900 † 27. 5. 1976

Un'altra caratteristica figura vallerana ci ha lasciati: ERME-NEGILDO BEZZOLA di Loco. Da parecchi mesi sofferente ha cessato di vivere alla Clinica Santa Chiara in Locarno il 27 maggio scorso.

Nato a Loco il 21 ottobre 1900 ed assolti gli obblighi scolastici, si vide presto arruolato tra la lunga schiera di emigranti. Fu dapprima a Burgdorf e poi a San Gallo dove apprese il mestiere dell'elettricista.

Tornato al villaggio natò nel 1928 convolò a nozze con Maria Chiesa, dalla cui unione nacquero 6 figli. Dovette ben presto riprendere il suo peregrinare oltre Gottardo, in quanto le difficoltà dell'epoca non

gli permettevano di trovare una attività nella sua professione. Lavorò vari anni come gessatore e muratore.

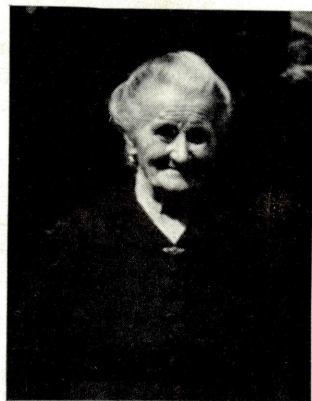
Fu solo la costruzione della centrale elettrica di Loco che gli permise di tornare in paese, al quale fu sempre molto legato, a permettergli di svolgere una attività meno dura e più vicina alla famiglia, alla quale dedicava grandi cure.

Dopo l'avvento della SES in valle fu alle dipendenze della stessa, e collaborò parecchio tempo nel settore dei telefoni, alternando il suo lavoro con i lavori della campagna.

Di carattere bonario e cordiale lascia un caro ricordo.

La numerosa partecipazione ai suoi funerali, è stata un'attestazione di quanta stima ed affetto fosse circondato.

Ai familiari porgiamo le nostre sincere condoglianze.



ELVEZIA
GARBANI-RESPINI

* 28. 3. 1881 † 12. 6. 1976

Alla veneranda età di 95 anni, si è spenta a Vergeletto il 12 giugno scorso. Era la decana del villaggio. Donna di alti sentimenti e grande fede, dedicò la sua esistenza interamente alla famiglia ed al lavoro.

Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.



ELISA RAPETTI

1892

Non rivedremo più neanche la buona «LISA», fare le sue quotidiane passeggiate verso il Ponte Oscuro.

Ci ha lasciati, quasi in punta di piedi il giugno scorso.

Nata a Berzona, trascorse tutta la sua esistenza a Russo, dove tra l'altro si ricorda la sua simpatica e arzilla figura, per i vari lustri durante i quali gerì il «Caffè della Posta» sotto i portici.

Sempre cordiale, loquace e ricca di salute, lascia un simpatico ricordo.

Ai figli ed ai famigliari, rivolgiamo il nostro pensiero di cordoglio.

LOCO

DOLORES GREDIG

nata Marconi

anni 76

GRESSO-BELLINZONA

ONORINA FISCALINI

1900



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



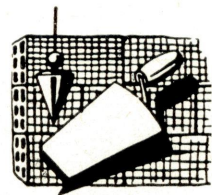
Birra Bellinzona Birra Buona



Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO**
Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auresio



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 12.— (o Fr. 25.— SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



6612 Ascona Via Circonvallazione
Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU



MERCEDES-BENZ

AUTOVETTURE

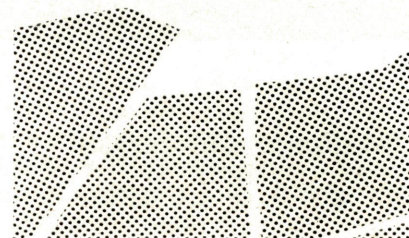


A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi



Pollini Libero & FIGLIO

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Ristorante «Onsernone»

LOCO

Amalia Schira Tel. 093 85 11 14

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
Busecca e piatti freddi



PETTINATRICE PER SIGNORA

Salone Mariagrazia

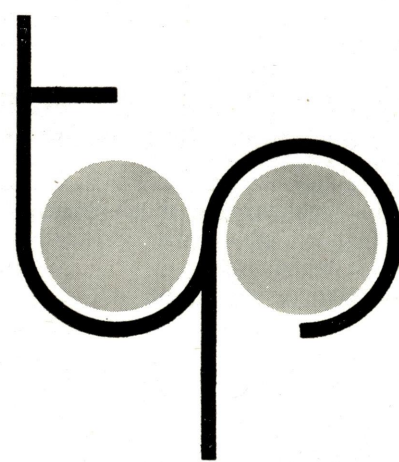
Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi
(sotto piazzale Museo)

Tel. 093 85 13 96
se non risponde tel. 093 85 14 78



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Osteria
del Ponte
Leibundgut

6611 VERGELETT
Tel. 093 85 14 00

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT

Farmacia Metropoli Locarno

di Cassina Bruno

Cassina Pharmaceutica
Tel. 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05

Gerovital®

Prof. Dr. A. Aslan



Aslavital®

Servizio a domicilio